

della riproduzione. Infine mette in guardia dal rischio che «il celibato dei preti possa essere identificato con la tendenza all'omosessualità». Parole forti, contro le quali hanno protestato le associazioni omosessuali denunciando l'«ennesima discriminazione».

CONDANNA L'OMOSESSUALITÀ

Risposte meditate. Non ingenua, quelle del pontefice. Ammette anche gli errori compiuti dalla Chiesa, le sue contraddizioni. Si sofferma a lungo sullo shock dei preti pedofili, sull'estensione di tanta «sporcizia». Denuncia quel malinteso senso della tolleranza che ha portato a non colpire i colpevoli. Ricorda il suo impegno per cambiare le cose. Riflette anche sui ritardi e sulle responsabilità della gerarchia: come per le «coperture» offerte «in alto» al fondatore dei Legionari di Cristo, il potente padre Marcial Maciel Degollado, dalla scandalosa doppia vita.

«Né oscurantista, né nemico della modernità. Qualcuno dovrà ricredersi» insiste Fisichella. «Nessuna censura, un vero uomo di dialogo» assicura l'autore dell'intervista, Peter Seewald che lancia un'accusa al

L'intervistatore

«Da Benedetto XVI non ho subito alcuna censura»

mondo dei media. Definisce «ridicolo» se non «penoso» che la gran parte della stampa mondiale si sia solo concentrata sul tema dell'uso del preservativo, ben poca cosa di fronte alla crisi epocale e alla tante ingiustizie con cui il Papa invita a misurarsi. Quale sia stata l'intenzione del Papa lo ha chiarito lui stesso. Ricevendo in udienza l'autore e i presentatori di «Luce del mondo», afferma: «Spero che questo libro - ha affermato Benedetto XVI - sia utile per la fede di molte persone». ♦

→ **Il vertice si terrà** nella città messicana a partire da lunedì prossimo
→ **Parteciperanno** rappresentanti di oltre duecento governi

Verso Cancun Ong, ecologisti sindacati italiani temono un flop

A pochi giorni dal summit sul clima a Cancun aumentano i dubbi sul raggiungimento di un accordo vincolante. Le critiche di alcune organizzazioni italiane riunite nella Rete per la giustizia sociale e ambientale (Rigas).

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Andare via, sì, andare a Cancun al summit mondiale dei governi sul riscaldamento climatico del Pianeta, e poi ritornare, tornare nei territori italiani, tra smottamenti e liquami, alluvioni e mafie dei traffici e del mattone, per cercare di fermare il degrado e difendere l'ambiente laddove si vive. E salvare il mondo. È quanto si apprestano a fare una serie di associazioni, comitati, sindacati - Cgil e Fiom in testa - che vanno sotto la sigla di Rigas, ovvero Rete italiana per la giustizia ambientale e sociale. «Siamo l'Italia migliore», dice il portavoce dell'associazione A sud, che ieri a Roma ha presentato il cartello di forze che comporranno la delegazione italiana in partenza per il Messico dove parteciperà alle cinque carovane a difesa della *Pachamama*, la

Madre Terra, e convergeranno il 30 novembre a Cancun per le iniziative a lato del vertice sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il summit a cui sono attesi rappresentanti di oltre 200 governi sarà dal 29 novembre al 10 dicembre ma tutti - dal direttore del ministero dell'Ambiente Corrado Clini al Wwf - temono che si ripeta il fallimento dell'anno scorso a Copenaghen. Cioè che non si raggiungerà alcun accordo vincolante per invertire la tendenza all'aumento dei gas serra.

Nel frattempo la situazione è addirittura peggiorata: in base a uno studio dell'Università di Exeter l'anidride carbonica prodotta nel 2010 è il 3% in più di quella del 2009 a causa soprattutto delle economie emergenti come India e Cina. Ma anche in Europa, lo dice la società di monitoraggio Ecofys ha implementato appena un terzo delle azioni che si era prefissa e che servirebbero ad invertire il riscaldamento globale entro il 2015. Per Rigas c'è una spiegazione del perché dopo gli allarmi di Copenaghen anche in questo Cop 16 - così si chiama in sigla - non si vedranno «eroi» in grado di sguainare la spada per salvare l'umanità dalla devasta-

zione delle risorse naturali essenziali alla vita.

L'ECOFALLIMENTO E LA CRISI

Il perché si chiama crisi, ma non si limita all'economia. Alex Zanotelli, il missionario comboniano, ne fa un problema teologico e la vede come crisi spirituale ed etica data dalla «subordinazione al culto della ricchezza e del consumismo alimentato da una crescita insostenibile e vista come illimitata, alimentata da energia fossile». Claudio Rinaldini, ex segretario Fiom, mette in guardia: «È una crisi epocale, trainata dalla finanza ma che mette in discussione l'intero assetto internazionale uscito dalla Seconda guerra mondiale, incluso il ruolo del dollaro, il modello sociale e dei consumi. Ed è folle pensare che se ne potrà uscire rilanciando questo stesso modello accelerando i suoi

**Salvare il Pianeta
Cina e Usa producono
il 50% della Co2, che
continua ad aumentare**

elementi più distruttivi». La critica di Rigas è radicale, la previsione è di una crisi che non finirà presto e con sbocchi imprevedibili. Perciò si cerca di riannodare i fili, nazionali e internazionali, per resistere e cooperare cercando soluzioni alternative. Ad esempio proponendo al posto della pur sovvenzionata agricoltura industriale l'esperienza dei Gap che rispettano le biodiversità e la filiera corta. Oppure la difesa dell'acqua pubblica. Il 4 dicembre su quest'ultima questione ci saranno iniziative in tutta Italia e in contemporanea sull'altro emisfero della speranza, a Cancun. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

